

Scuola di Rebbio Iscritti in calo «Troppi stranieri»

Integrazione. La dirigente dell'Istituto comprensivo «Tanti residenti non vengono qui per questo motivo Ma sono bimbi nati qui e parlano l'italiano come me»

SERGIO BACCILIERI

«Ma quale scuola per stranieri? La nostra è una scuola innovativa».

Mamme e papà comaschi non scelgono l'istituto comprensivo di Rebbio per la presenza massiccia di alunni non italiani, ma in realtà sono bambini nati in Italia la cui prima lingua è l'italiano. «Sono allibita - si sfoga **Daniela De Fazio**, dirigente da due anni delle scuole di Rebbio - nel 2016 ragioniamo ancora così? Tanti genitori me lo hanno confessato chiaramente: preferiscono iscrivere i figli a Prestino o in centro città perché qui ci sono troppi stranieri. Pensavo che Como fosse una città moderna e multiculturale. L'assurdo è che in realtà questi alunni non sono affatto

stranieri, la stragrande maggioranza di loro è nata in Italia, parla l'italiano dalla culla, non ha mai messo piede nei paesi d'origine dei genitori. Per di più hanno buoni risultati scolastici e non hanno bisogno di alcun supporto linguistico. All'inizio dell'anno verifico sempre il rispetto del tetto massimo del 30% di alunni per classe senza padronanza della lingua italiana: non lo superiamo mai, questi bambini parlano l'italiano come me».

Nati in città

Si chiamano Hamad e non Marco, Karima e non Anna, ma è assai probabile siano stati partoriti al Sant'Anna. È facile da capire leggendo i dati del ministero dell'Istruzione, il 60,2% degli alunni non italiani iscritti nelle scuole comasche è nato in Italia, l'87,5% dei bimbi nelle scuo-

le dell'infanzia. Quindi è vero che in asili come quello di via Varesina sfiora l'80% di iscritti stranieri, ma sono quasi tutti potenziali nostri concittadini, al compimento del diciottesimo anno potranno prendere la cittadinanza. «L'anno scorso siamo riusciti a formare quattro prime alle secondarie - dice ancora De Fazio - quest'anno tre, perché l'utenza comasca si è rivolta ad altre scuole della città». La multiculturalità, lo raccontano illustri esperti, può arricchire le persone, molti genitori comaschi invece temono che l'insegnamento rallenti con tanti stranieri in classe.

Sia chiaro, la scelta non è dovuta ad una offerta didattica carente, uno dei motivi che hanno invece svuotato le secondarie di Como Borghi, altra scuola con

un forte tasso di stranieri. A Rebbio, almeno da due anni, si lavora per innovare e rilanciare le scuole del quartiere. Per esempio con la tecnologia, sono stati costruiti nuovi laboratori informatici, oppure aprendo un tavolo con tutte le energie del territorio, dalla parrocchia alle associazioni.

Scuole aperte

Rebbio è anche uno dei primi istituti ad aver accettato la sfida lanciata da Fondazione Comasca per il progetto Scuole aperte, con tante iniziative per ravvivare fino a sera aule e corridoi. Infine il potenziamento delle lingue, è arrivato un docente madrelingua americano che è anche un campione di basket, perciò al pomeriggio propone un corso di pallacanestro spiegando regole e tattiche in sola lingua inglese.

■ «Quest'anno abbiamo formato solo tre prime contro le quattro dell'anno scorso»

■ La scuola punta molto sulla tecnologia e sull'insegnamento dell'inglese



L'Istituto comprensivo di Rebbio, a settembre le prime alle media saranno tre



Secondo alcuni genitori ci sono troppi bimbi stranieri ARCHIVIO



Daniela De Fazio

